

SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO MONS CESARE NOSIGLIA

NELLA VISITA ALL'ISTITUTO PER LA RICERCA E LA CURA DEL CANCRO DI CANDIOLO

Candiolo (To), lunedì 11 febbraio 2013

Cari amici,

sono lieto di visitare questo Ospedale specialistico per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo di cui ho sentito tanto parlare bene. So che qui si lavora con professionalità, coscienza e qualità affrontando situazioni di malattie molto complesse a volte e comunque di grande impatto fisico e spirituale insieme nella vita delle persone che se ne trovano affette e nelle loro famiglie .L'ambiente accogliente e sereno ricco di relazioni umane aiuta anche l'esercizio del lavoro dei vari operatori sanitari che ringrazio e dà un valore aggiunto molto importante e decisivo per il percorso terapeutico che si promuove con ogni singolo paziente . Sono al corrente anche in prima persona del fatto che la gente stessa oltre varie istituzioni private e pubbliche coinvolte, sostiene questa struttura con opportune donazioni e raccolte di fondi per la ricerca sui tumori come avviene in gran parte del nostro Paese.

C'è comunque un aspetto che mi preme sottolineare :al primo posto occorre sempre mettere il valore di ogni persona ammalata a cui vanno riservate la massima attenzione, accompagnamento e cura (nel senso di prendersi cura e non solo di curare): dalla accoglienza alle varie fasi di accompagnamento nel percorso pre e post operatorio spesso difficile e faticoso sia per il paziente che la sua famiglia .

Oggi la sanità soffre come tanti comparti della nostra realtà economica e sociale, di un momento di passaggio non facile per la carenza di risorse e i conseguenti progressivi tagli che rischiano di aggravare le condizioni di operatività di una struttura come questa ,il che si ritorce ovviamente a sfavore dei malati che si vedono spesso allungare i tempi di attesa, se non al rifiuto di fatto di poter fra fronte al loro pure urgente problema, dati i costi aggiuntivi che ciò comporterebbe per i bilanci .Insomma c'è il rischio che vedo farsi strada purtroppo in alcune aziende ospedaliere a selezionare gli interventi privilegiando quelli meno costosi e rimandando ad altre realtà ospedaliere o riducendo, quelli invece che comportano maggiori costi di personale e di mezzi. Credo che niente di più sconsolante per non dire altre parole, sia tutto ciò per un ammalato riconosciuto bisognoso di un intervento o di un ricovero. Certo ci sono diversi interventi in questo particolare ambito dei tumori per esempio che oggi possono essere svolti agevolmente in altre realtà sanitarie della regione per cui il vostro Istituto è giusto che si specializzi per i casi più complessi e difficili, ma attenzione a non imboccare di fatto una via che conduce gradualmente a selezionare le richieste sulla base di parametri prevalentemente economici. E' una questione che deve interpellare la coscienza di chi ha responsabilità di prendere tali decisioni che comportano certamente la necessità di sanare i bilanci o mantenerli in ordine, ma questo non a scapito delle concrete esigenze degli ammalati .

Non sono un tecnico in materia e del resto non conosco e dunque non mi permetto di giudicare la situazione in atto qui nel vostro Istituto per cui il mio vuole essere solo un richiamo a quella eticità di fondo che deve sempre orientare,ogni scelta e conseguente comportamento verso chi con fiducia si affida a voi e desidera poter trovare qui motivi di speranza di vita, sempre e comunque .

Gesù nel Vangelo dice : la vita non vale forse più del cibo e del vestito, più di ogni bene materiale e sociale? Sì perché dare speranza di vita anche a chi a volte sembra non averne più,rende manifesto il primato dell'amore , quello vero e concreto che deve cementare la civiltà di un popolo soprattutto verso i

suoi membri più fragili e deboli. Una vera civiltà dell'amore che va sempre edificata, difesa ,promossa e costruita è quella che persegue il primato di ogni singola persona su ogni altra pure necessaria esigenza materiale, economica o sociale. Non c'è infatti amore più grande che dare la vita . E la vita di una persona amata, accolta e salvata dalla disperazione vale più di tutto il mondo : che serve infatti possedere anche il mondo intero se perdi anche solo uno dei tuoi fratelli?

Se ciascuno di noi riflette su se stesso sente dentro di sé questa forte domanda : che cosa sarei disposto a dare in cambio per poter avere e mantenere la mia vita? Tutto quello che ho risponderemmo subito. E allora fai ad ogni altro tuo prossimo quello che vorresti sia fatto a te stesso, se ti trovassi nelle sue stesse condizioni.

In questa Giornata del malato mi rivolgo a voi, medici, che accanto ad ogni persona sofferente esercitate la vostra professione e il vostro servizio e vi ringrazio per la vostra generosità e professionalità ricca di umanità e generosa nel servizio. Siate sempre attenti alla persona, centro vivo del vostro servizio, perché ogni malato possa sentirsi accolto, seguito e amato come fosse unico e possa stabilire con voi un rapporto individuale e amicale.

Ogni persona malata, lo sapete bene, è diversa e una vostra parola o gesto di simpatia, di incoraggiamento e di serenità nel tratto e nelle parole può giovargli molto per la stessa salute fisica. Il Signore è vicino a voi, vi guida con il suo Spirito per consigliarvi le diagnosi giuste e le terapie più appropriate e suggerirvi le parole adatte e i gesti idonei a infondere nell'animo del malato serenità e coraggio anche quando purtroppo la gravità del male induce al pessimismo o a una sentenza che ritenete molto compromessa. Egli poi sorregge la vostra mano e il vostro cuore nel compiere operazioni chirurgiche a volte assai faticose e complesse. Dio è sempre più grande e niente è a lui impossibile, per cui il malato ha diritto di sperare comunque e di attendere un domani diverso e un futuro migliore anche di quello che la sofisticata e precisa diagnosi della medicina moderna gli indica.

Anche a voi, operatori sanitari, che affiancate i medici nel loro lavoro, esprimo la riconoscenza di tante persone malate e delle loro famiglie per il servizio faticoso, ma decisivo, che svolgete ogni giorno in corsia accanto ai malati. La competenza e qualificazione di cui avete bisogno è oggi un'esigenza sempre più necessaria, insieme però a quell'umanità e spiritualità che arricchiscono il vostro lavoro di un'anima solidale e di un tratto gentile e paziente verso ogni malato. E' una professione, la vostra, che non può essere svolta senza una motivazione vocazionale e perciò aperta alla chiamata di Dio, che anche attraverso di voi si fa vicino e amico ad ogni persona che soffre .

Lavorare di squadra è oggi decisivo per ottenere risultati sempre più efficaci .Questo esige un clima sereno e positivo nei reparti e tra quanti operano nello stesso ambito di servizio. Mi auguro infine che a voi personale medico e infermieristico sia sempre riconosciuta la professionalità e il lavoro che svolgete, sia sotto il profilo economico che gestionale e organizzativo, tenendo presente le vostre esigenze familiari in rapporto anche ai turni e al carico di orario da svolgere .

Anche a voi cari volontari va il mio plauso e incoraggiamento a continuare a stare vicino con affetto ad ogni ammalato sostenendole nel morale e nel fisico con quei servizi di umanità e di aiuto che potete svolgere con semplicità e nel quotidiano. La vostra testimonianza è come una luce che illumina questa nostra società spesso chiusa nell'individualismo e nella ricerca di una felicità chissosa ed esteriore che lascia tanto vuoto poi nel cuore .

E infine a voi carissimi ammalati e familiari dico: abbiate fiducia in coloro che qui si prendono a cura la vostra situazione, dai medici e operatori sanitari, ai volontari, al cappellano... ma abbiate soprattutto fede in Colui che ha sofferto come voi sulla croce e ha voluto provare fino in fondo il calice amaro del dolore fino alla fine della vita. Sì lui conosce il vostro cuore e ascolta il vostro grido di aiuto: se vi sembra che nessuno vi ascolti veramente nella vostra solitudine, lui vi è vicino e accoglie le vostre speranze e attese e le rende efficaci vie di grazia , se vi sembra di non poter invocare più nessuno che venga in vostro soccorso, la vostra voce del cuore raggiunge il cuore di Cristo buon samaritano :egli si china su ciascuno di voi ogni giorno ,ogni momento e può aiutarvi a vedere una luce in fondo al tunnel e a non perdere mai la speranza di vita per cui lottate .

Vi affido tutti alla potente intercessione di Colei che madre di Dio ha sofferto sotto la croce e il cui cuore è stato trafitto dalla spada del dolore più grande. Nessuno potrà mai colmare di amore la sofferenza nella maniera e nella misura di questa madre di consolazione e di speranza .

Mons. Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino